

INFERNO

CANTO XXVI

Approfondimento: ULISSE

Ulisse è l'eroe della mitologia greca, figlio di Laerte e di Anticlea, re dell'isola di Itaca. Omero ce lo presenta prima nell'Iliade, come uno dei principali comandanti greci nella spedizione di Troia, poi come protagonista dell'Odissea, dove sono narrate le sue peregrinazioni dopo la fine della guerra di Troia, fino al suo ritorno ad Itaca dalla moglie Penelope che ne aveva atteso il ritorno.

Di lui sono state messe in evidenza la sua forza, il suo valore e, soprattutto, la sua furbizia. Fu lui insieme a Diomede a rubare il Palladio, la statua custodita a Troia, che, secondo una leggenda, rendeva imprendibile la città; fu lui l'autore dello stratagemma del cavallo di legno, che consentì l'espugnazione di Troia; fu lui che, con l'inganno e l'appoggio di Agamennone e Menelao, si impadronì delle armi di Achille, togliendole ad Aiace; fu lui a scoprire che Achille, che si era nascosto a Sciro, travestito da donna, per non partecipare alla guerra di Troia e a costringerlo ad abbandonare Deidamia. Dopo il suo ritorno ad Itaca, secondo una leggenda, fu ucciso da Telefono, figlio suo e della maga Circe; secondo un'altra, seguita da Dante, sarebbe morto invece in mare alla ricerca di terre sconosciute.

Dante colloca Ulisse nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio dell'Inferno, tra le anime dei consiglieri fraudolenti. L'anima dell'eroe greco, *“lo maggior corno de la fiamma antica”*, in cui si trova anche l'anima di Diomede, compagno di inganni, inizia a parlare rispondendo all'invito fattogli da Virgilio. Il suo racconto parte dalla sua ultima avventura, partendo dal congedo da Circe, presso Gaeta. Al rientro in patria, nulla poté trattenerlo, né l'amore per il figlio e per la moglie né la cura per il vecchio padre, tanto fu il desiderio di *“divenir del mondo esperto”*.

Continua poi il racconto delle tappe più importanti del viaggio fino al momento in cui, alla vista della montagna del Purgatorio, un turbine fa inabissare la nave.

L'episodio di Ulisse presenta varie tematiche: il tema del viaggio, l'esaltazione dell'intelligenza umana, il tema dei limiti dell'intelletto umano, il tema della Grazia. Tutte queste tematiche sono presenti nella figura di Ulisse che ha un doppio valore: l'eroe greco, infatti, da un lato rappresenta l'astuzia, l'ingegno usato per l'inganno; dall'altro è simbolo dell'avventura, del desiderio di conoscenza dell'ignoto, che rivela la superiorità dell'uomo sulle bestie, *“Considerate la vostra semenza / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza”*.

Dante pone l'eroe greco tra i fraudolenti, condannandolo quindi per l'uso sbagliato dell'intelligenza, ma ciò che attira il suo interesse è l'altro aspetto della sua personalità, la voglia di conoscenza che caratterizza l'uomo, il coraggio, l'amore per l'avventura.

Ulisse compie un viaggio straordinario, superando i limiti imposti all'uomo da Dio, ma lo compie da solo senza intervento della Grazia divina; anche Dante intraprende un viaggio straordinario, salvifico per l'umanità, però per volontà divina.

La montagna del Purgatorio non si scopre con il coraggio, ma con la fede e la conversione interiore. Questo è il senso tragico del "folle volo" di Ulisse verso un eroico ma inevitabile fallimento.

ULISSE NELLA LETTERATURA Il mito di Ulisse si ritrova più volte nella letteratura di ogni tempo. Dal personaggio omerico, eroe positivo che rappresenta l'astuzia che supera ostacoli insormontabili e la grandezza dell'uomo che non ha limiti nel suo cammino di conquista; all'Ulisse di Foscolo nel sonetto "*A Zacinto*", dove l'eroe greco, con il suo viaggio decennale, rappresenta il poeta romantico, ma mentre il primo riuscirà a ritornare in patria, il secondo perseguitato dal destino non avrà neanche questa consolazione. Sempre Foscolo nei "*Sepolcri*" (vv. 220-225), dopo il naufragio della nave di Ulisse, racconta che le armi di Achille sono riportate sulla tomba di Aiace perché gli erano state sottratte con l'inganno: la morte è giusta dispensatrice di glorie.

In Pascoli nella poesia "*L'ultimo viaggio*" presenta un Ulisse ormai stanco, vecchio, che, dopo tante peregrinazioni, ritorna ai luoghi del passato, vivi ancora nella sua memoria, non per compiere nuove imprese, ma per comprendere il senso della vita, destinata ad andare inesorabilmente incontro alla morte. L'eroe greco diventa così il simbolo della crisi dei valori che caratterizza il Decadentismo.

D'Annunzio sempre nel periodo della crisi dei valori del decadentismo, vede nella figura di Ulisse un modello di superuomo, un essere superiore.

Un'interpretazione moderna della figura dell'eroe greco è data dallo scrittore di Dublino James Joyce che nel 1922 pubblica il romanzo "*Ulisse*". Qui Leopold Bloom, il protagonista è un uomo qualunque che vive una giornata qualunque (16 giugno 1904) a Dublino, una città piena di immondizie, con i pubs, i negozi e le insegne tipiche della città moderna. Le passeggiate di Bloom nelle strade della città non sono altro che esplorazioni della sua coscienza, che evidenziano le sue paure e la sua disperata solitudine, che è poi quella dell'uomo borghese costretto a vivere nell'inferno della società moderna. Leopold Bloom è l'opposto rispetto all'Ulisse classico con le sue certezze e i suoi valori e con il suo desiderio di conoscenza.